# Discusse le prospettive del teatro in Toscana

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 27

Si è tenuta, nel Palazzo dei Congressi di Firenze, l'assemblea dei Comuni, delle Province, delle associazioni culturali, delle organizzazioni sindacali e degli istituti teatrali della Regione, convocata dalla Giunta regionale, di intesa con la presidenza dell'URPT, per decidere il programma di decentramento teatrale in Toscana nella stagione 1973-74, e pronunciarsi sui modi e sui tempi della costituzione del Teatro regionale toscano. All'incontro hanno preso parte rappresentanti di oltre quaranta Comuni, di quattro Province, della Regione Umbria, di biblioteche e teatri comunali, della Rassegna internazionale dei Teatri Stabili e della Rassegna «Nuovo teatro» di Lucca, del Consorzio per le attività musicali di Arezzo, dell'ARCI-UISP toscana e nazionale, dei sindacati, delle cooperative e di numerosi altri enti.

Nell'introduzione, l'assessore regionale all'Istruzione e alla Cultura, professore Silvano Filippelli, ha sottolineato i motivi che stanno alla base della proposta 1973-74: un rapporto più ricco e articolato tra il momento della programmazione e del coordinamento regionale e quello della scelta e della gestione delle iniziative in sede locale; un più intenso collegamento tra il pubblico del decentramento ed i gruppi teatrali; la conferma del libero confronto tra orientamenti ideali e modi espressivi diversi. In particolare, l'assessore Filippelli si è soffermato sulla novità della produzione regionale proposta dai Teatri comunali di Prato e di Pistoia e dal Consorzio di Comuni della provincia di Livorno. A conclusione, ha esposto l'*iter* costitutivo del Teatro regionale toscano, con l'impegno di accelerare i tempi di realizzazione.

Dopo l'illustrazione del programma per il cartellone 1973-1974 e l'esposizione delle modalità organizzative e dei criteri finanziari, si è aperto il dibattito. Si è registrato il consenso intorno alle proposte del programma di decentramento e sono emersi interessanti suggerimenti, sia sui criteri gestionali ed organizzativi (come la prosecuzione delle esperienze consortili, la apertura di spazi comprensoriali, il recupero delle strutture pubbliche), sia su quelli programmatici (come l'esigenza di una più ampia utilizzazione dei gruppi di sperimentazione e di base).

Da segnalare, infine, l'attenzione di tutti i partecipanti al tema dello sviluppo dei motivi di democrazia organizzativa del decentramento e ai modi di organizzazione del pubblico.

Il presidente dell'URPT, professor Luigi Tassinari, a conclusione del dibattito, ha ribadito l'interesse preminente delle province toscane e dei comuni a potenziare, arricchire ed estendere le esperienze del decentramento, nella prospettiva imminente della nascita del Teatro regionale, strutturato in forma di associazione. Ha proposto, inoltre, che in ogni bilancio preventivo '74 comunale e provinciale vi siano stanziamenti destinati alla attività teatrale e si preveda anche il potenziamento di quelli già consolidati

**« La dama boba » a Vicenza**

# Lope De Vega a «passo di bersagliere»

**La regia di Sandro Sequi distorce la commedia nel tentativo di trarre dal testo una presunta lezione attuale**

**Dal nostro inviato**

VICENZA, 27

Curiosa analogia. La settimana scorsa vedemmo qui all'Olimpico lo spettacolo di Nanni e del suo gruppo (*Il diavolo bianco* di Webster) e ci trovammo di fronte agli attori vestiti e truccati da grandi insetti. Ecco ora, sempre all'Olimpico, il terzo ed ultimo spettacolo del XXVIII ciclo di rappresentazioni classiche, *La dama boba* («La ragazza sciocca») di Lope De Vega: ebbene, anche qui gli attori hanno costumi che ricordano alla lontana animali da cortile galline e oche, costumi allusivi al carattere dei singoli personaggi. La «dama boba», del titolo, ad esempio (l'attrice Ileana Ghione) ha sul capo una bella cresta di gallina, mentre sua sorella Nise, la saccente, la giudiziosa, la «preziosa» della famiglia, ha un becco d'oca.

Questa definizione zoologica dei personaggi (tradotta in cromaticamente vistosi costumi da Peter Hall, secenteschi di fantasia, alcuni molto belli presi a sé, altri discutibili: come, ad esempio, per il primo caso, il costume di Liseo, il promesso sposo di Finea, con le sue innumeri piume da tacchino; o ,per il secondo, quello dei due «preziosi» che rimangono a bocca asciutta) serve alla regia (di Sandro Sequi) per presentare questo piccolo capolavoro di Lope De Vega (1613) non già, ancora una volta, nella sua interezza storico-culturale ed estetica, ma per stravolgerlo onde trarne una presunta lezione attuale. Solo che queste cose le può fare chi sappia farle: la distorsione e la forzatura contro il testo, qui, non riuscendo, invece, che a darci un prodotto non compatto, con una sua sigla imprecisa ed approssimativa.

Dire, come si fa nel programma, che questa *Dama boba* è impregnata di ideologia *nera* è, ci pare, un'assurdità: essa è impregnata della ideologia del Seicento spagnolo, tutta fondata sulla preminenza assoluta dell'uomo sulla donna; essa potrebbe essere, apounto, letta come un testo sulla condizione femminile, teorizzata e proclamata, quindi, evidenziare questo concetto, servendosi di Lope, e fare dello spettacolo un veicolo di idee e di immagini sulla vita sentimentale della donna succuba e talvolta magari anche ribelle. Qui Finea, pur nello ambito dell'ideologia dominante, riesce ad affermare un poco se stessa perché: 1) non accetta supinamente il fidanzato impostole e si innamora dello spasimante della sorella, e, alla fine, lo sposa; 2) con l'amore perde la sua «boberia», da sciocca diventa saggia.

Certo, il limite invalicabile, allora, della condizione femminile rimane a stabilire la libertà del maschio di andar cercando non l'amore, che può fingere, ma il danaro delle doti (il personaggio di Lorenzo, interpretato con baldanza da Beppe Pambieri) o di andare a nozze pieno di desideri con una fanciulla che non ricambia (Nise, infatti, ama intellettualmente e sensualmente lo stesso Lorenzo, ma è ardentemente concupita da Liseo, il promesso di Finea, l'attore Ezio Busso).

Tant'è. Scelta la regia della commedia «nera», lo spettacolo che ne è uscito è tutt'altro che aspro, cattivo, distorcente, nel fondo, la favola. Anzi: velleitariamente lo spettacolo si butta sul comico, presentando la favola come recitata da comici in un ritmo sfrenato, che a lungo andare annoia. Invenzione dominante della rappresentazione sono le infinite corsette che gli attori fanno in palcoscenico: essi entrano tutti insieme, si siedono, si rialzano, partono per balletti in tondo, si acquietano per poi subito darci dentro con altre cosette, con movenze leziose, fanno smorfie e gesti tutti caricati, nevrotici; la recitazione è deformata sul piano del grottesco; e di tanto in tanto tutti si mettono in posa e canticchiano la filastrocca dell'uomo che viene da Panama.

La rappresentazione, su un testo che originariamente è diviso in tre atti, con una sua struttura logica, lo presenta qui in due tempi, che il ritmo imposto all'azione livella al punto di far perdere i momenti salienti, che più o meno sono stati «buttati via» nella foga. E' stata eliminata la prima scena, quella dell'incontro in una osteria di campagna, tra Liseo, diretto a Madrid per sposare Finea, e uno studente che da Madrid viene: gustoso, importante momento della favola, che vi trova alcune spiegazioni. Scompare nel *mare magnum* di questo pseudo-balletto anche il bellissimo monologo sui gatti che dice Clara (attrice Maria Pia Nardon), servente di Finea, di cui poco si coglie.

La partecipazione degli attori è forzatamente ristretta all'agilità motoria, con qualche cenno di caratterizzazione in chiave grottesca di Ileana Ghione: Francesca Benedetti è Nise, un po', come sempre, caricaturalmente sopra le righe in un contesto nevrotico, ma indubbiamente la migliore in scena; Tullio Valli è il severo padre Ottavio; Lia Tanzi è la servente di Nise, e disegna abilmente il suo personaggio nella chiave di quello della sua padrona.

La distribuzione comprende ancora Enrico Papa, Alfredo Senarica, Piero di Iorio, Ennio Libralesso. Il testo è ricchissimo di stimoli culturali (c'è la presa di posizione di Lope De Vega contro il preziosismo, contro Gongora, suo deciso nemico), ed è costruito con una versificazione agile e gustosa che raccoglie i più vari metri della poesia spagnola, e condensa tutta la precettistica esposta da Lope stesso nel suo libro sulla *Nuova arte di far commedie*. L'eco di tutto ciò si è quasi spento nella traduzione di Antonio Gasperetti. Musiche, per i coretti, di Cesare Brero. Repliche fino al 1° ottobre.

**Arturo Lazzari**

# Oggi BB ne compie trentanove

**PARIGI — Brigitte Bardot (nella foto), dopo aver trascorso una quindicina di giorni a Saint-Tropez, è rientrata a Parigi, dove oggi celebrerà il suo 39° compleanno. Nell'occasione un noto ristorante parigino organizzerà una gran festa tutta imperniata su musica e costumi del primo Novecento**

SUL NUMERO 38 DI

**Rinascita**

da oggi nelle edicole

- **La battaglia sul bilancio** (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- **I Necessaria una riflessione attenta sul quadro mondiale: Imperialismo e coesistenza alla luce dei fatti cileni** (di Enrico Berlinguer)
- **La logica fascista del golpe** (di Romano Ledda)
- **Il paradosso di Reggio** (di Aniello Coppola)
- **L'ossessione elettorale della DC in Toscana** (di Piero Pieralli)
- **Il caso Rusconi - I soldi hanno un odore** (di g. n.)
- **Il X Congresso / 2: La dinamica mondiale nell'analisi del PC cinese** (di Luca Pavolini)

**IL CONTEMPORANEO**

**IL MEZZOGIORNO AL DI LA' DEL COLERA**

- **Patologia meridionale** (di Sergio Scarpa)
- **Napoli Atto di accusa contro un sistema di potere** (di Abdon Alinovi). **Le mani sporche che soffocano la città** (di Andrea Geremicca). **Sopra: la speculazione più sfrenata; sotto: le fogne di quasi un secolo fa** (di Eirene Sbriziolo de Felice)
  Dichiarazioni di Ugo Grippo e Enzo Giustino
- **Puglia Non potranno più fingere che non sia accaduto nulla** (di Antonio Romeo): **Bari - Dove è il marcio e dove la forza che tiene** (di Giuseppe Caldarola). **La grande sete della Puglia** (di Piero Carmeno e Luigi Conte)
  Dichiarazioni di Vito Scarongella
- **In morte di Pablo Neruda Il portavoce di un popolo indomito** (di Volodia Teitelboim): **Poeta della fiducia nell'uomo** (di Mario Spinella): **Amaro settembre** (di Renato Guttuso)
- **Un vuoto di analisi negli studi di economia applicata** (di Sebastiano Brusco)
- **Il senso della storia nella ricerca economica** (di Guido Fabiani)
- **E' possibile un controllo dei devianti?** (di Marisa Pittaluga)

**Stamane a Roma i funerali**

# L'ultimo addio ad Anna Magnani

**Una folla commossa ha reso omaggio ieri alla salma - Dichiarazioni di scrittori e registi che avevano lavorato con la famosa attrice**

Questa mattina alle 11, a Roma, nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, si svolgeranno i funerali di Anna Magnani. Per tutta la giornata di ieri si sono susseguite le manifestazioni di cordoglio per la scomparsa dell'attrice. Nomi celebri — scrittori, attori, registi, uomini politici — accanto a quelli di semplici cittadini si allineano sul registro delle firme posto fuori della cappella della clinica dove è stata composta la salma di Anna Magnani. Niente fiori, per volontà del figlio Luca, solo qualche rosa rossa donata da sconosciuti ammiratori di Nannarella, che si sono recati a porgerle l'estremo saluto.

Una folla ordinata ha fatto la fila ieri, fuori della clinica, in attesa di poter entrare. Erano, per lo più, uomini e donne del popolo che avevano amato le numerose figure che l'attrice impersonava sullo schermo, e si erano riconosciuti in esse.

Tra le personalità recatesi ieri a rendere omaggio alla salma di Anna Magnani sono da ricordare: il presidente della Camera, Sandro Pertini, il ministro per lo Spettacolo, Nicola Signorello, il sindaco di Roma, Darida, Rossano Brazzi, Mario Monicelli, Gabriele Ferzetti, Giulietta Masina, l'ex marito dell'attrice, Goffredo Alessandrini. Altre dichiarazioni di registi, scrittori, attori che conoscevano e ammiravano la Magnani, e che spesso con lei avevano diviso le fatiche cinematografiche, hanno testimoniato l'unanime rimpianto del mondo dello spettacolo per la sua morte.

Alessandro Blasetti, che aveva lavorato con la Magnani in *Bellissima*, interpretando la parte di se stesso, ha dichiarato: «Anna è stata, anzitutto, ad altissimo livello, sotto ogni aspetto, una donna. Straordinariamente viva e partecipe della vita altrui, in teatro e nel cinema, da *Roma città aperta* agli spettacoli a fianco di Totò. è stata la personificazione della Roma migliore e più antica. Fiera, intensa, muta quanto impetuosa, spesso violenta e ugualmente tenerissima sempre, in tutto, con una mirabile misura mostrava la più schietta spontaneità. I suoi grandi occhi che inchiodavano e travolgevano nell'ira e nella gioia — ha concluso il regista — li avrò sempre fissi davanti a me, con me, per quanto mi resta da vivere».

Il regista Luigi Zampa, che la diresse, nel 1947, in *L'onorevole Angelina*, ricordando i tempi della lavorazione del film ha detto: «La Magnani aveva una straordinaria capacità di immedesimarsi nella sua parte. Uno dei ricordi più vivi di quel film è la scena in cui Anna usciva dalle Mantellate: ebbene, riuscì a strappare alle comparse, che erano ad attenderla, vere lacrime, come se uscisse veramente dal carcere».

Alfredo Giannetti, il regista di *1870*, che era riuscito a convincere la Magnani a cimentarsi con il piccolo schermo dopo anni di inattività, con quattro soggetti realizzati appositamente per lei, ha così ricordato la figura dell'attrice: «Era una donna di un'umanità straordinaria, una donna unica che non avrebbe dovuto vedere quello che sta accadendo oggi. Anna Magnani credeva a tante altre cose molto più importanti e molto più profonde di quelle che si vedono oggi. Con i suoi affetti, con le sue passioni, viveva in un mondo arido che non capiva, un mondo che, per questo, la rattristava. Era una donna unica, che ci mancherà per sempre».

Anche all'estero, ove la nostra attrice era molto stimata, la notizia della sua scomparsa ha destato larga e sincera emozione.

Tennessee Williams, il drammaturgo americano che aveva avuto la Magnani interprete di due film tratti da sue opere teatrali *La rosa tatuata* per la regia di Daniel Mann e *Orpheus descending* (*Pelle di serpente*) per la regia di Sidney Lumet, ha affermato: «Per me sarà sempre una delle più grandi attrici con le quali abbia lavorato, e voglio aggiungere, una delle poche che mi legassero con un'amicizia profonda».

Il regista americano George Cukor, che l'aveva diretta in *Selvaggio è il vento*, così si è pronunciato sulla Magnani: «Era dotata d'un talento raro, e per un regista era una gioia senza eguali. La perfezione incarnata. La diressi nel film *Wild is the wind* nel 1957, non sapeva l'inglese quasi affatto, o almeno così diceva, ma era di una tale squisita finezza che poteva fare commedia in una lingua che non era la sua. Aveva *verve*, vitalità, umanità».

Katharine Hepburn, infine, ha racchiuso in due sole parole il suo pensiero: «Era straordinaria».

Nella foto: *la folla commossa attende, fuori della clinica, di rendere omaggio alla salma di Anna Magnani.*

**Da oggi la rassegna internazionale**

# Bratislava sede di un grande incontro musicale

**Saranno presenti complessi di fama mondiale - In programma numerose e interessanti manifestazioni collaterali**

BRATISLAVA, 27

Si apre domani a Bratislava l'annuale rassegna musicale, che si concluderà il 14 ottobre. Sono in programma oltre cinquanta manifestazioni (tra concerti, rappresentazioni di opere e spettacoli di balletto) per le quali saranno presenti nella città slovacca molti complessi di fama mondiale: oltre a vari complessi cecoslovacchi, si esibiranno, nel corso della rassegna, l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione polacca di Katowice, la Filarmonica di Zagabria, i Sinfonici di Vienna, l'Opera di Stato di Sofia, l'Opera da camera di Varsavia, le orchestre da camera di Riga e di Budapest, il Coro da camera di Stoccolma, la Schola cantorum di Stoccarda e, per l'Italia, i «Virtuosi di Roma».

Fra i solisti figurano artisti sovietici, belgi, svizzeri, austriaci e di altri paesi; particolarmente interessante si presenta il *recital* del chitarrista Francis Bebey, del Camerun, che interpreterà musiche popolari del suo paese.

Fra le manifestazioni collaterali, sono da segnalare: il IV Concorso «Interpodium», destinato a direttori d'orchestra e cantanti dei paesi socialisti; una conferenza internazionale sul tema «Franz Liszt e i suoi amici di Bratislava»; un seminario sull'interpretazione e il concorso per l'assegnazione del Gran Premio «Intervisione», per la migliore trasmissione musicale realizzata nei paesi membri dell'organizzazione televisiva internazionale che raggruppa i paesi socialisti

* * *

Si stanno dando gli ultimi ritocchi all'organizzazione del Festival cinematografico dei lavoratori di quest'anno. La XXV edizione della manifestazione si svolgerà in undici città della Cecoslovacchia. Nel programma figurano, tra gli altri, il film slovacco del regista Martin Holly, *Il peccato di Katerina Padychova*, e due altri film cèchi, *Cronaca di una estate ardente*, e *Azione Bororo*, cui faranno seguito i sovietici *Addio a Pietroarado* e *Il coraggio*.

La cinematografia bulgara presenterà *La grande vittoria* e *La gioventù e l'amore*.

Gli altri paesi socialisti, come l'Ungheria, la RDT, la Polonia e la Romania, saranno presenti con un film, come la Gran Bretagna, la Francia, la Svezia, l'Italia e gli Stati Uniti.

# in breve

## Un film sovietico-giapponese

TOKIO, 27.

E' attualmente in lavorazione un film di produzione sovietico-nipponica imperniato sulla storia di una ragazza giapponese, malata di leucemia dopo l'esplosione atomica di Hiroshima, la quale sogna di diventare una ballerina del Teatro Bolscioi.

La pellicola — che si intitola *Mosca, amore mio* — sarà pronta per gli schermi all'inizio dell'anno prossimo: i registi sono il sovietico Aleksandr Naumovic Mitta e il giapponese Kenji Yoshida, e gli interpreti Komaki Kurihama e Maia Plissetskaia.

## In agitazione i musicisti di New York

NEW YORK, 27.

Il «Metropolitan», il teatro d'opera di New York, conclusio lo sciopero dei musicisti in corso dal primo settembre, continua ora la sua stagione con la *Traviata*. Nel frattempo, è scaduto il contratto dei membri dell'orchestra filarmonica di New York, e le posizioni delle due parti in vista del rinnovo appaiono assai distanti.

## Al termine le riprese di «Sessomatto»

Stanno per terminare le riprese di *Sessomatto*, un film composto di dieci episodi, che vuole esemplificare le multiforme, spesso estrose ed alle volte assurde manifestazioni del sesso, interpretato da Laura Antonelli e Giancarlo Giannini. Il soggetto è di Ruggero Maccari e di Dino Risi, che è anche il regista.

## «Sussurri e grida» premiato in Francia

PARIGI, 27.

Il primo premio del cinema della stagione 1973-74 delle lettrici del settimanale *Elle* è stato attribuito a *Sussurri e grida* del regista svedese Ingmar Bergman, e al film *Le retour d'Afrique*, dello svizzero Alain Tanner.

# le prime

**Cinema**

## Un tocco di classe

Steve, americano, alto funzionario di una società di assicurazioni con sede a Londra, sposato, padre di due figli; Vicki, inglese, disegnatrice di moda, due figli anche lei, ma da sei mesi divorziata (l'ex marito è italiano). S'incontrano casualmente, e decidono di passare insieme una settimana di vacanza, senza ulteriore impegno, dalle parti di Malaga, in Spagna. Contrattempi più o meno buffi turbano prima la preparazione poi la effettuazione di questa sortita, soprattutto a causa di un amico di Steve, un produttore cinematografico, presente e assillante in momenti poco adatti. Ma la cosa, nonostante ciò, si fa seria. Al ritorno nella capitale britannica Steve e Vicki prendono un appartamento a Soho, dove si ritrovano da clandestini, di corsa, di sfuggita, ma con amore. Del resto, mentre Vicki è pressochè libera, Steve non se la sente di lasciare la moglie e la prole. E un giorno, non osando dirglielo in faccia, manda alla donna un telegramma di addio; poi si pente, cerca di annullare il messaggio. Ma le poste d'oltre Manica, si sa, sono molto più efficienti delle nostre. Vicki riceve le parole di commiato, e dignitosamente si allontana.

Mestierante a volte di qualche talento (ma lavorava di solito in coppia con Norman Panama) nel genere comico, il regista Melvin Frank tenta qui di muoversi sia sul terreno dell'umorismo, e persino della farsa, sia su quello della commedia sentimentale. Sotto il primo aspetto, il film non offre elementi di novità, anzi ha l'aria di una macchinetta che deve essere ricaricata di continuo, con espedienti anche mediocri. Il lato patetico della situazione non brilla nemmeno esso per originalità e splendore di trovate. Siamo, tutto sommato, a una replica di modelli più o meno illustri: uno dei quali, *Breve incontro* di David Lean, viete citato esplicitamente, con una certa dose d'ironia. C'è in *Un tocco di classe*, rispetto ai suoi antecedenti, una apparenza di maggior spregiudicatezza, ma si tratta di un aggiornamento esteriore, che non evita il conformismo sostanziale della conclusione. Gli interpreti principali, George Segal e Glenda Jackson, hanno dimostrato in diverse occasioni il proprio talento: nel caso presente, vivono anche essi nell'imitazione disinvolta ma artificiosa (e talvolta goffa: si veda la scena della lite in albergo) dei loro predecessori, gli attori hollywoodiani degli anni trenta-quaranta, che, comunque, avevano l'aria di divertirsi di più. Colore e schermo grande.

**ag. sa.**

## La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono

Anche il regista Mariano Laurenti è «vedovo», in un certo senso: dietro le spalle ha un morto, il cinema. Soltanto che proprio non ce la sentiamo di consolare il suo dolore di vedovo, un dolore che, tra l'altro, il regista ha tentato di trasferire nell'«anima» e nel «corpo» di Caterina (una imbambolata Edwige Fenech), vedova catanese di un uomo sterile e quindi interessata a dimostrare tutto il contrario (per ragioni di eredità: i fratelli del morto non vedono l'ora di spartirsi l'eredità del capitano d'industria ultramiliardario, e hanno tutto l'interesse a che un figlio non nasca nemmeno per intervento *post mortem*).

Fallita l'operazione con l'avvocato di famiglia, alla madre di Caterina, Francesca (Didi Perego) non rimane altro che dedicare «anima» e «corpo» alla ricerca dello stallone, e lo farà letteralmente. Lo stallone, o presunto tale, sarà il barone Carlo (Carlo Giuffrè) introdottosi nella villa della vedova per rubare delle cambiali. Tuttavia, il baronetto rischierà di non essere in grado di «consolare» Caterina per un certo «complesso del puttano», ma Francesca, potrà sempre, a suo dire, «sputtanarlo» con le cambiali in protesto...

Il film a colori di Mariano Laurenti si trascina, anzi arranca, per i noti e collaudati sentieri del turpiloquio e della volgarità, insomma della malizia demenziale dei sottoprodotti della «commedia all'italiana».

**r. a.**

## Canti del Lazio e dell'Abruzzo al Folkstudio

Il Folkstudio presenta questa sera canti del Lazio e dell'Abruzzo, raccolti ed interpretati da Donatina ed Ettore De Carolis. I due popolari cantanti eseguiranno arie antiche di una civiltà contadina e suburbana, in un programma che riprende il titolo del loro ultimo LP, *Stelluccia del cielo, non ti scurire*.

LEGGETE

**Rinascita**

# RAI TV controcanale

CANZONI E RUDERI — *Non avremmo mai immaginato che la nostra castigata televisione fosse disposta a far passare una scenetta intessuta di allusioni ad una possibile relazione omosessuale tra i due protagonisti: eppure ad una scenetta simile abbiamo assistito nella prima puntata del nuovo show «Quel simpatico di Dean Martin». Forse i dirigenti dello spettacolo televisivo sono diventati improvvisamente spregiudicati, oppure si sono concessi una licenza perchè il varietà veniva d'oltre oceano e i due protagonisti erano Dean Martin e Frank Sinatra. Comunque sia, questa è l'unica (relativa) sorpresa che il nuovo show in cinque puntate ci abbia riservato sinora. Per il resto, si è trattato del solito spettacolo di canzoni e barzellette recitate, nel complesso piuttosto melenso e per di più sfocato nelle immagini, forse a causa del colore trasposto in bianco e nero. I due divi, certi, erano di grosso calibro: e avevano anche il vantaggio di saper recitare oltre che cantare. Ma purtroppo, rivelavano ambedue l'opera impietosa compiuta dagli anni: tra i loro volti leggermente devastati e quelli delle coriste che avevano l'aspetto di mascherine imbellettate ed imbalsamate, sembrava di essere in visita ai ruderi.*

*Che la trasmissione di questa serie americana sia destinata a rivalutare gli spettacoli musicali nostrani?*

I THARAKA — *Nel documentario etnografico, che è ormai un genere di solida tradizione sia nel cinema che in TV, si possono distinguere due tendenze: quella di coloro che mirano semplicemente a descrivere gli usi e i costumi dei popoli visitati; quella di coloro che cercano di condurre un'analisi scientifica e politica tesa ad individuare nelle società «primitive» elementi utili ad intendere criticamente anche le origini e le leggi di sviluppo delle nostre stesse civiltà.*

*Il documentario dedicato ai Tharaka, che ha avuto inizio ieri sera e si svolgerà lungo altre due puntate, non si può ancora dire a quale dei due generi appartenga. E' stato elaborato, ci vien detto, sulla scorta della esperienza di Domenico Volpini, che ha trascorso sei anni con questa tribù del Kenia che comprende circa cinquantamila uomini: e indubbiamente si è già potuto constatare l'esistenza di un simile retroterra, sia nelle interviste — che alcuni Tharaka hanno concesso senza remore — sia nella minuziosa ricostruzione di leggende e riti. Tuttavia, in questa prima puntata, siamo rimasti ancora alla semplice descrizione: anche se, per fortuna, si è evitato il facile «colore».*

*Alcune possibilità di osservazione e di riflessione sono andate perdute: ci riferiamo, tanto per citarne una, agli accenni sulla funzione del «Mogau», il medico erborista, che, come ci è stato spiegato, non conosce le cause fisiche di molte malattie, ma tende, in compenso, a curare il malato considerandone l'intera personalità, i travagli psicologici, il rapporto con l'ambiente sociale. Ecco, sarebbe stato molto interessante assistere ad alcune fasi di questa cura: perchè da qui sarebbero potute scaturire alcune riflessioni sulla medicina «magica» da rapportare poi alla moderna medicina scientifica che, non per caso, ha acquistato la conoscenza razionale delle cause fisiche della malattia, ma sembra aver perduto la visione unitaria dell'uomo. Vedremo, comunque, che cosa si potrà ricavare dalle prossime puntate, nelle quali verranno trattati l'itinerario della gioventù e l'organizzazione della famiglia.*

**g. c.**

# oggi vedremo

## SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE (1°, ore 21)

Con ogni probabilità, questa sera dovrebbe andare in onda la seconda puntata dell'inchiesta di Piera Rolandi *La donna in Francia*, che non è stata trasmessa la scorsa settimana per far posto ad un servizio d'attualità sulle cause dell'epidemia colerica in Italia.

## SOTTO I PONTI DI NEW YORK (2°, ore 21,15)

Mario Piave, Manlio Guardabassi, Ornella Grassi, Aldo Massasso, Carlo Hinterman, Roldano Lupi, Dino Peretti, Emilio Bonucci, Massimo Dapporto, Eleonora Morana, Armando Alzelmo, Luciano Fino, Paride Calonghi, Nicola Del Buono sono gli interpreti della riduzione televisiva, ad opera di Silverio Blasi, di *Winterset* (ribattezzato in Italia *Sotto i ponti di New York*) di Maxwell Anderson, che inaugura un ciclo televisivo dedicato al teatro americano contemporaneo.

*Winterset*, scritto nel 1935, è uno dei drammi più noti di Maxwell Anderson ed è stato rappresentato anche nel nostro paese, con la regia di Anton Giulio Bragaglia prima, e di Giorgio Strehler poi. Protagonista del lavoro teatrale è il giovane Mio, figlio di un emigrato italiano morto innocente sulla sedia elettrica (ogni riferimento al caso di Sacco e Vanzetti è tutt'altro che casuale). Mio è il solo a credere nella innocenza del padre e, per riuscire a dimostrarla, pagherà con la vita.

## AMICO FLAUTO (1°, ore 22)

Va in onda questa sera la replica della terza puntata a cura di Gino Marinacci e Aldo Rosciglione. Partecipano alla trasmissione Jula De Palma, Gianni Ferrio, Dino Asciolla, Ugo Pagliai, Stan Kenton e gli «Osanna».

# programmi

## TV nazionale

**18,15** Le avventure di Tom Terrific
**18,30** La TV dei ragazzi
«Il giornalino di Gian Burrasca»
Replica dell'ottavo ed ultimo episodio
**19,45** Telegiornale sport - Cronache italiane
**20,30** Telegiornale
**21,00** Servizi speciali del Telegiornale
**22,00** Amico flauto
**23,00** Telegiornale

## TV secondo

**17,00** TVM '73
**21,00** Telegiornale
**21,15** Sotto i ponti di New York
di Maxwell Anderson.

## Radio 1°

**GIORNALE RADIO** - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: 45 o 33 purché giri; 9,15: Voi ed io; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sempre, sempre, sempre; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il Girasole; 18,55: Musica e cinema; 19,25: Auditorium; 20,20: Concerto; 21,40: Musica leggera; 21,50: Un po' di swing; 22,30: Andata e ritorno.

## Radio 2°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto ritmo; 8,40: Come e perché; 8,54: Galleria del melodramma; 9,35: Senti la musica?; 9,50: «Amore e ginnastica»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Ma vogliamo scherzare?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: «Il ritorno»; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Viva la musica; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Musica leggera.

## Radio 3°

**ORE 9,30:** Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Les Suites inglesi di J. S. Bach; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Disco in vetrina; 15,15: Concerto; 15,45: L'opera sinfonica di Mozart; 17,20: Debussy: L'opera omaia per pianoforte; 18: I Tril di Beethoven; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pianoforte oggi; 19,15: Concerto serale; 20,15: Le malattie infettive; 21: Giornale del Terzo; 21,30: La vita e l'opera di Gian Francesco Malipiero; 22,30: Parliamo di spettacolo.

EDITORI RIUNITI

**STORIA DELLE RIVOLUZIONI DEL XX SECOLO**

a cura di Roberto Bonchio - prefazione di Eric Hobsbawm

Il panorama delle grandi rivoluzioni che hanno cambiato il destino del mondo.